

ITA *Intervista al presidente della seconda Commissione Demetrio Naccari Carlizzi, sulle critiche al governo regionale*

«Non c'è stata la discontinuità annunciata»

«Abbiamo visto il recupero di tanti soggetti che avevano già operato con risultati deludenti»

REGGIO CALABRIA — Cosa c'è dietro l'affermazione di **Demetrio Naccari Carlizzi**, presidente della seconda Commissione consiliare regionale, dell'esistenza di partito trasversale nella sanità calabrese? A spiegarlo è lo stesso esponente reggino della Margherita.

«Abbiamo visto tanti recuperi - sostiene Naccari - anche dopo l'applicazione dello spoil system. L'idea era quella dell'individuazione di un management realmente nuovo che potesse essere calabrese, perché una regione non può avere una burocrazia che non sia stanziale. Invece abbiamo visto il recupero di tanti soggetti che, a vario titolo, avevano già operato in passato, spesso con risultati deludenti o di soggetti che in sostanza provengono da altre regioni. Dunque importati, proseguendo un cammino operato da Chiaravallotti, che era stato fortemente criticato dal presidente Loiero».

Su questa strategia, in campagna elettorale, eravate tutti d'accordo. La stessa logica dello spoil system appariva come la continuità delle promesse fatte agli elettori. Invece le cose sono andate diversamente. Secondo lei c'è una logica nel comportamento di Agazio Loiero?

«Noi comprendiamo le difficoltà, soprattutto quelle oggettive per mettere in campo un nuovo gruppo dirigente che sia diverso, nuovo ed innovativo. Ma crediamo che il processo andava iniziato dando dei segnali più coerenti e mettendo in campo un vero e proprio progetto di formazione assieme ai tanti giovani calabresi laureati alla Luiss, alla Bocconi, a Cosenza, a Reggio che magari hanno fatto dei master specialistici. Tutto questo non c'è stato ed al suo posto abbiamo assistito ad una selezione che è figlia, chiaramente, di un meccanismo di nomina più che di governo».

Dietro queste nomine è possibile la presenza dei poteri forti, per esempio la Massoneria?

«Non credo. Attenzione che quando si parla di massoneria non sifa, come in questo caso, riferimento alla massoneria come un movimento culturale, ma sappiamo benissimo dell'esistenza di frange di interessi e di affarismi che utilizzano anche parti della massoneria. Mi auguro che tutto ciò non ci sia, però è evidente che la discontinuità che era stata annunciata, al momento, non ci sembra praticata fino in fondo».

Da più parti si ipotizza una resa di conti all'interno della Margherita.

«Sono un sostenitore, per storia personale, dall'autonomia dai partiti. Che nella sostanza non significa fare delle scelte fuori da percorsi partecipati alla società calabrese e non vuol dire operare contro nessuno. Noi non ci metteremmo mai nel mezzo di un conflitto, perché la politica quando diventa conflitto non produce per i cittadini. Siamo in grande imbarazzo quando si parla di momenti di grande confronto, di conflittualità. Riteniamo però che questo meccanismo non possa bloccare quella che è la libera espressione delle proprie convinzioni. Riteniamo, altresì, che questa dialettica con Loiero debba venire meno sul piano della mancanza di dialogo e debba essere invece ripresa in maniera progettuale. A Loiero non chiediamo nominativi, perché vorrebbe dire voler sostituire un gruppo di potere ad un altro gruppo di potere. Con Loiero parliamo di metodo, di programmi, di piani. Il fatto che ogni tanto qualche giornalista rilegga la dialettica tra Loiero, il gruppo e il partito solamente come una questione di disaccordo sulle nomine è un tentativo di delegittimare la nostra riflessione politica».

Sull'altro versante, quello del centrodestra, questa vostra riflessione viene considerata una sorta di sintomo di crisi alla Regione.

«Nessuno di noi vuole fare una crisi alla Regione. Di certo vogliamo un Governo che sia efficace interprete di quel cambiamento che ha chiesto l'opinione pubblica. Parlare di crisi significa non avere a cuore gli interessi della Calabria, ma è anche vero che noi non resteremo, come è successo in passato con il centrodestra, proni ai desiderata del governatore di turno, soprattutto nel momento in cui valuteremo che non c'è il perseguimento degli obiettivi e degli interessi della Calabria. Noi sosteniamo Loiero perché lui è l'uomo che si è presentato per cambiare le cose in Calabria. E noi non possiamo rinunciare a mettere in risalto tutte le esigenze che ci sono nel processo di cambiamento».

Antonio Latella